

mento biologico quando queste battaglie hanno incidenza limitata sulla quotidianità delle persone rispetto alla preoccupazione di arrivare a fine mese. Ha toccato con mano le difficoltà di organizzare veglie di preghiera affinché a Eluana Englaro non venga staccato il sondino quando in ognuno regna la paura del futuro. Anche in questo contesto vanno guardate le foto del cardinale Sepe che, in grembiule d'ordinanza, serve scamorze e rosette al pranzo per i poveri offerto nel Salone di Rappresentanza del Palazzo Arcivescovile di Napoli. Fin qui però le ragioni della mossa ecclesiastica sono intrinseche alla sua natura.

**Ma c'è un corollario** alla necessità della Chiesa di muoversi in prima persona e sui grandi numeri: l'incapacità del governo di far fronte alla crisi in modo rapido, efficace e credibile. Un'inerzia che, nel lungo periodo, rischia di provocare danni strutturali al tessuto sociale. E che costringe le Diocesi a un ruolo di supplenza non tanto del potere politico quanto dell'azione governativa.

L'elenco delle défaillances dell'ese-

**Il premier consumista**  
Nelle parrocchie inviti a solidarietà e sobrietà altro che miracoli

**La rete dell'accoglienza**  
Dalle Acli alla Caritas: si prepara un inverno di emergenza

cutivo infatti è lungo: la reclamizzata social card è stata usata appena da un sesto degli aventi diritto. Migliaia di persone che secondo Palazzo Chigi hanno i requisiti non li hanno per l'Inps e si ritrovano alla cassa del supermercato con la tessera scarica e la vergogna dipinta in faccia. Non ci sono i soldi per detassare le tredicesime. Il bonus famiglie arriverà (forse) a febbraio. Irrisorie le misure a favore dei precari contenute in Finanziaria. Sicché la platea di potenziali beneficiari dell'«assegno Tettamanzi» è amplissima: co. co. pro, atipici, precari non rinnovati, immigrati, disoccupati, pensionati sotto il minimo di sussistenza. Con la speranza (fondata) che la rete di parrocchie, Acli e centri di accoglienza funzioni me-

**Maramotti**



glio di quella statale.

Di economia si è occupato in termini pratici anche il cardinale di Torino Severino Poletto chiedendo al governo finanziamenti per il settore automobilistico come negli Usa: «Ho lavorato dietro le quinte - ha confessato Poletto - Ho incontrato sindacati, istituzioni, fondazioni bancarie. Ho chiesto più attenzione ai poveri». Il vescovo di Prato Simoni ha dedicato una preghiera per il lavoro nel distretto tessile pratese «attraversato da profonda crisi» ammonendo «chi avesse grandi capitali e li tenesse fermi anziché investirli per creare ricchezza da condividere con tutti» che «commetterebbe grave peccato».

**Nell'omelia** di Tettamanzi non è sfuggita la critica più radicale al consumismo come filosofia di vita: serve «una santa sobrietà, segno di giustizia prima che di virtù». L'arcivescovo di Firenze Betori ha detto: «Questa crisi, nata dall'idolatria del denaro, ci richiama all'essenzialità. Non sono contro il consumo ma è voluttuario o di condivisione». Nessuno ha citato Berlusconi, ma quanto sopra appare il contrario dei consigli del premier per uscire dalla crisi, del suo parco ville con vulcano artificiale a eruzione telecomandata, dello shopping compulsivo in via dei Coronari, dei gingilli d'oro distribuiti qua e là, dell'elicottero con lui in tuta da Superman volteggiante su Arcore per il Natale dei nipotini, del suo rammarico che il gran numero di cassintegrati impossibilitati a fare acquisti non potrà contribuire al rilancio dell'economia italiana. ❖

**Il parroco: «Niente Gesù nel presepe: non sapete aiutare gli immigrati»**

Quattro giorni fa, la notte di Natale, la statuetta di Gesù Bambino è stata posta come da tradizione in tutti i presepi. Ma in quello di una chiesa di Bergamo il parroco si è rifiutato di metterlo, perchè la gente «non è pronta». Fa discutere la scelta di monsignor Attilio Bianchi, parroco della chiesa di Santa Lucia, il Tempio votivo di Bergamo. Il sacerdote, che durante le omelie domenicali invita i fedeli a curarsi dei poveri e degli emarginati, ha deciso di comportarsi di conseguenza. E durante la Messa di Mezzanotte ha proclamato: «Questa notte non è Natale. Non siete pronti. Se non sapete accogliere lo straniero, il diverso, non potete accogliere il Bambin Gesù. Perciò Gesù non nasce». E non ha fatto porre nel presepe della chiesa la statuetta (già pronta) del Bambinello. A chi ha chiesto spiegazioni ha poi detto che il presepe era basato sul racconto di Ezio del Favero «Al chiaro delle stelle», in cui Gesù Bambino esce dalla culla per andare da un bimbo povero che non osava stargli vicino: «Il messaggio che abbiamo voluto dare è proprio questo: Gesù non ha paura di avvicinarsi agli emarginati, agli ultimi. È ora che chi si dice cattolico metta in pratica gli insegnamenti di Cristo». ❖

**UN GESTO CHE LASCIA IL SEGNO**

**C'È CHIESA E CHIESA**

**Enzo Mazzi**  
COMUNITÀ DELL'ISOLOTTO

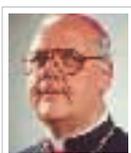


Il gesto del card. Tettamanzi, è di quelli che lasciano il segno. Per la sua forza simbolica e perché marca una differenza. Ha i suoi limiti. Diciamoli subito. È chiara la mancanza di laicità. L'8 per mille a cui attinge il fondo di solidarietà è frutto di un compromesso spurio che calpesta fondamentali principi di autonomia, libertà e dignità dello stato e delle chiese. Utilizzarlo per scopi nobili è una specie di riduzione del danno. Meglio sarebbe rinunciare al privilegio. Altrettanto evidente è la carenza di diritto. «Ogni individuo ha diritto... alla protezione contro la disoccupazione», recita l'art. 23 della Dichiarazione universale dei diritti. Qui invece siamo alla discrezionalità del privato: pericolosa per chi la offre che rischia il clientelismo e per chi la riceve che deve riconoscenza.

Resta però la forza simbolica del gesto. Il quale s'inserisce nella grande tradizione di solidarietà e mutualità dalla quale è nato il movimento dei lavoratori. E resta il solco che traccia rispetto al carattere caritativo assistenziale della «normale» pastorale sociale ecclesiastica. Mi sembra di poter rilevare un altro elemento di valore. Il gesto di Tettamanzi, così fuori dal coro, incoraggia il pluralismo nella Chiesa. È un sostegno ad esempio ai 5 preti fiorentini, fra cui chi scrive, che di recente hanno manifestato solidarietà verso Eluana e la scelta del padre considerata scelta di vita. Normalmente - scrivono - «si identifica la Chiesa col Papa e i Vescovi, dimenticando che il popolo cristiano è una realtà composita. Noi affermiamo che nella Chiesa, a tutti i livelli, c'è una legittima pluralità di opinione. È una grande ricchezza che sia così». ❖

**Simoni (Prato)**

Una preghiera per il lavoro nel distretto tessile pratese attraversato da «una grave e profonda crisi».



**Poletto (Torino)**

La richiesta al governo di finanziamenti per il settore dell'auto: «Ho incontrato sindacati e istituzioni».



**Betori (Firenze)**

«Questa crisi è nata da un'idolatria del denaro e ci richiama a maggiore essenzialità».

